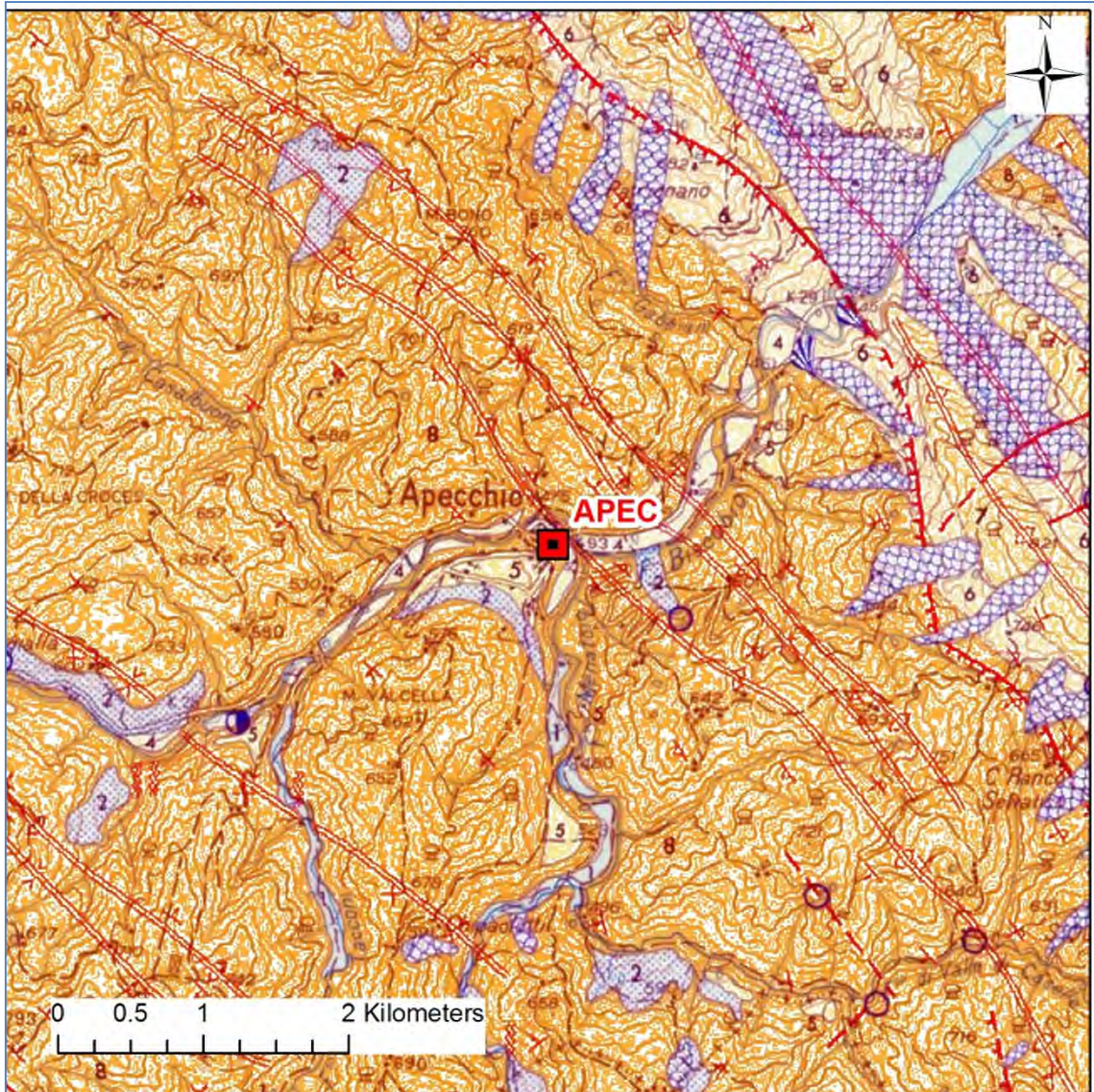


SCHEDA STAZIONE SISMICA APEC

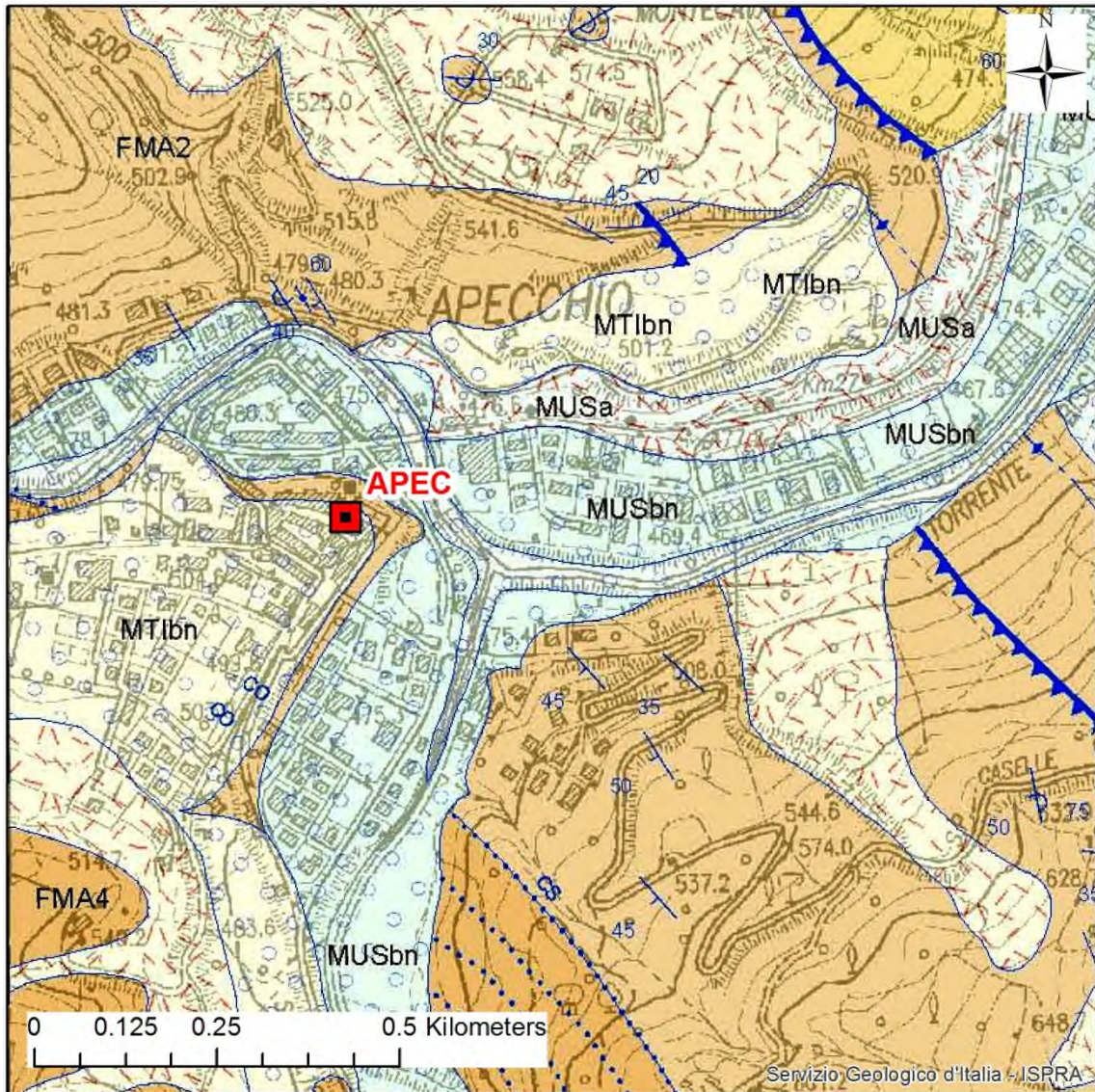
1. SEZIONE GRAFICA



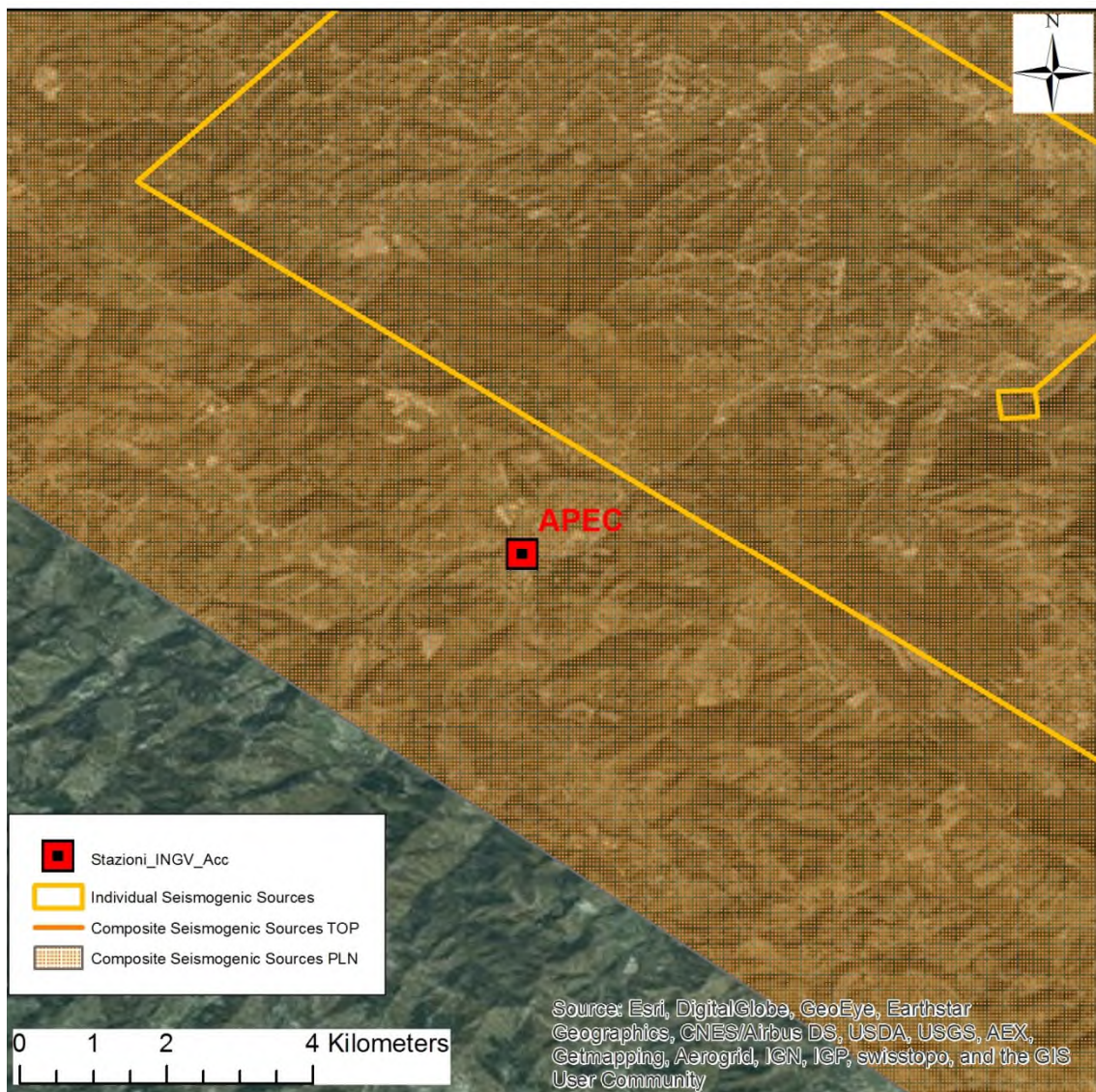
Stralcio dell'ortofoto in scala 1:15.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio del Foglio Geologico in scala 1:50.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio del Foglio Geologico in scala 1:10.000 con il dettaglio dei terreni affioranti in corrispondenza della Stazione Sismica.



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:100.000. La Stazione è collocata ai margini dell' Individual Seismogenic Source, denominata "Cagli", ed all'interno della Composite Seismogenic Source, denominata "Bore-Montefeltro-Fabriano-Laga".

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="43.558507"/>
	Longitudine	<input type="text" value="12.419869"/>
Quota <input type="text" value="489"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Marche"/>
	Provincia	<input type="text" value="Pesaro Urbino"/>
	Comune	<input type="text" value="Apecchio"/>

Elenco fonte di dati

Foglio 290 "Cagli" e Foglio 279 "Urbino" Carta Geologica d'Italia 1:50.000 e note illustrative relative. Carta geologica Regionale della Regione Marche, Sezione n° 290020 "Apecchio". DISS: Database of Individual Seismogenic Sources (INGV). ITHACA – Catalogo delle faglie capaci (ISPRA).

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto Stazione ricadono all'interno del paese di Apecchio, in corrispondenza della confluenza del F.sso Menatoio nel Fiume Biscubio, affluente del Fiume Candigliano, ad una quota di circa 489 m s.l.m. La Stazione è collocata a circa 9 km dall'epicentro di un forte terremoto ed a circa 21 km dalla faglia capace dell'Alta Valle del Tevere.

Osservando lo stralcio del Foglio 290 "Cagli", scala 1:50.000, il contesto litostratigrafico locale è rappresentato dalla Formazione marnoso-arenacea (Ma³⁻²/8). Essa è caratterizzata da strati o banchi marnoso-siltosi in alternanza con strati arenacei; localmente vi sono strati e banchi calcarenitici. I litotipi si associano e si estendono in maniera non costante: la formazione quindi presenta particolarità litologiche diverse al variare della zona. La Formazione marnoso-arenacea mostra rilevanti variazioni di spessore nell'ambito dello stesso bacino. A ridosso degli affioramenti mesozoico-palogenici, tra M.te Vicino e Pianello, gli spessori sono piuttosto ridotti, fra i 300 ed i 700 m. Nelle aree più occidentali, tra Apecchio e Pietralunga, si ipotizza che lo spessore della formazione non sia inferiore ai 2500 m, senza tuttavia che se ne conosca la base ed il tetto.

Nell'area in prossimità della stazione affiorano anche depositi alluvionali recenti (a/1), detrito di falda e frana (dt/2) e depositi pleistocenici: alluvioni terrazzate (F¹/5, F²/4), costituite da ciottoli poligenici, spesso a grossi elementi, immersi in una matrice argillo-sabbiosa giallastra.

La Formazione marnoso-arenacea romagnola rappresenta l'unità torbiditica silicoclastica più antica (Langhiano Sup. Serravalliano Sup.) della successione umbro-marchigiana-romagnola, raggiunge uno spessore massimo di 1500 m. E' caratterizzata da una tipica facies di piana bacinale, con netta prevalenza delle peliti sulle arenite. La monotonia della successione è interrotta da livelli torbiditici calcarei, calcarei-marnosi e calcareo-arenacei. E' suddivisa in quattro membri: FMA₂, FMA₄, FMA₅, FMA₉, sulla base del rapporto arenite/pelite (A/P), dello spessore medio degli strati, della composizione delle arenite (ibrida o calcarenitica) e della posizione stratigrafica.

In particolare dallo stralcio della Carta Geologica 1:10.000, si osserva che i terreni affioranti in corrispondenza della stazione sono costituiti da depositi alluvionali terrazzati in prevalenza ghiaiosi del Pleistocene (MTI_{bn} Sistema di Matelica) che affiorano in modo discontinuo lungo l'alveo del Fiume Biscubio.

Dal punto di vista strutturale, area è caratterizzata dalla presenza di anticlinali e sinclinali, sovrascorrimenti orientati in direzione NO-SE. Queste strutture si sono formate prevalentemente nelle fasi deformative del Mio-Pliocene.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Dalla Carta Geologica a scala 1:10.000 si ricavano maggiori dettagli sui terreni affioranti e informazioni utili per la ricostruzione del modello litostratigrafico locale. E' opportuno premettere che, dal punto di vista strutturale, l'area dove è collocata la Stazione si trova in corrispondenza di una sinclinale, nel punto dove affiorano i terreni più antichi (**FMA₂**). Si può ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da uno spessore limitato e discontinuo (di spessore compreso fra 1 e 30 m) di depositi in prevalenza ghiaiosi (**MTI_{bn}**, Pleistocene) seguito da un'alternanza di peliti, areniti e rare emipelagiti (**FMA₂**). Dai dati di superficie per tale formazione si potrebbe ipotizzare uno spessore intorno ai 500 m.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I depositi del Sistema di Matelica (**MTI_{bn}**) sono caratterizzati da ghiaie anche molto grossolane e notevolmente eterometriche intercalate a livelli sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi, o meno frequentemente, argilloso sabbiosi.

I depositi del Membro del Corniolo (**FMA₂**) sono caratterizzati dal rapporto A/P pari mediamente a 1:6. Le areniti sono in prevalenza arenarie, talora areniti ibride, e variano in spessore da molto sottili a spesse; alcuni strati sono molto spessi. Le areniti sono medio-fini, talora medio-grossolane e mostrano laminazione da piano parallela ad incrociata, convoluta ed ondulata.

Classe Litologica: A 10 complessi pelitico arenacei